



L'Unità

LUNEDÌ **LIBRI DELL'UNITÀ** con **L'Unità**
centopagine
Denis Diderot
Jacques il fatalista e il suo padrone

ANNO 69. N. 283 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI MARTEDÌ 1 DICEMBRE 1992 L. 1200 / ANN. L. 2400

LA SENTENZA DI MOSCA

La Corte costituzionale approva i decreti del presidente ma dà il via libera alla nascita di un Pcus russo

Ribaltata la sentenza di primo grado Il giudice fu ucciso 9 anni fa

Per Eltsin vittoria di Pirro Pcus al bando, comunisti no

Omicidio Montalto: tutti assolti



Non c'è stata la Norimberga

ADRIANO GUERRA

Alla vigilia di una seduta parlamentare che si annunciano straordinariamente importante oltre che del tutto incerta, la sentenza con la quale la Corte costituzionale russa ha posto fine ieri all'«processo al Pcus» introduce un indubbio elemento di chiarificazione. È questo in primo luogo perché i giudici decidendo di distinguere fra le strutture centrali del partito (che in quanto si identificano con lo Stato diventavano incompatibili con l'ordinamento che si voleva introdurre e che dovevano per ciò essere sciolte) e quelle di base, identificabili come semplici associazioni politiche, hanno saputo dar prova prima ancora che di saggezza di spirito di indipendenza. È importante che nella Russia di oggi la Corte costituzionale non sia uno strumento nelle mani dell'esecutivo. Ed è importante che così come hanno respinto il ricorso degli uomini di Eltsin che chiedevano ai giudici di proclamare «incostituzionale» il Pcus da Lenin a Gorbaciov, i giudici della Corte di Mosca abbiano rigettato le sollecitazioni di quei gruppi di «comunisti conservatori» che chiedevano una formale condanna per i decreti contro il Pcus emessi dopo il golpe dell'agosto 1991. Il «processo di Norimberga» insomma non doveva esserci e non c'è stato. Nel modo più chiaro è stato detto che non è compito dei tribunali servire la storia. I giudici di Mosca si sono limitati a prendere atto del fatto che il Pcus si è disgregato da solo, non in virtù di un decreto, nel momento in cui nelle ore del colpo di stato rifiutò di schierarsi a fianco del suo segretario bloccato in Crimea dai rivoluzionari. Ha dato prova della sua inesistenza in quanto forza politica. Si deve ancora aggiungere, sempre in proposito della sentenza di oggi, che i giudici di Mosca hanno anche saputo respingere le pressioni dirette a coinvolgere nel processo il Pcus gli uomini della perestrojka, così come volevano oltre ad alcuni sostenitori di Eltsin anche gli esponenti di quella «opposizione comunista» che da tempo parla di Gorbaciov come di colui che ha «tradito il socialismo» e «svenduto il paese».

Ma al di là della sentenza di Eltsin oggi ad essere chiarimento in difficoltà. Tutti i giornali della capitale di sinistra di centro e di destra lo hanno attaccato nei giorni scorsi per il modo col quale ha estromesso alla tv Egor Jakovlev sino a costringerlo a modificare in parte la decisione presa. Il blocco di forze parlamentari, che lo sosteneva (quell che comprendeva in primo luogo i vari gruppi di «Russia democratica») appare screpolato. D'altra parte le concessioni fatte ai centristi (con l'estromissione — ma come si sa relativa — di Burbulis e di Poltoranin) e le promesse per quel che riguarda la concessione di crediti alle industrie) gli hanno forse permesso di avere il sostegno di un numero di deputati sufficiente per prolungare di un altro po' il regime dei poteri presidenziali, ma hanno aumentato il malumore nelle file dei radicali e più in generale dei sostenitori della politica delle riforme. Viene ora annunciata la possibile nascita di un nuovo «partito delle riforme». Certo di un simile partito o meglio di una forza politica sociale in grado di affrontare i problemi che nascono da una inflazione che corre sul 1000%, da una caduta paurosa degli indici della produzione, dall'aprirsi di conflitti sempre più gravi all'interno dello Stato, c'è sicuramente bisogno. È legittimo chiedersi però se un simile partito possa nascere per iniziativa del più ristretto gruppo degli uomini di Eltsin (i Burbulis e Poltoranin) e senza liquidare le zone d'ombra, le aree di più o meno legittimo sospetto, che circondano e sui temi essenziali perché riguarda le regole del gioco della democrazia, i tempi e i modi della privatizzazione, la politica verso le minoranze non russe — tanta parte dei programmi e non pochi uomini del governo.

Vittoria di Pirro per Eltsin. Il verdetto della Corte costituzionale russa gli dà ragione, i decreti di scioglimento del Pcus sono legittimi, ma incostituzionale è stata la chiusura delle organizzazioni di base. Per i comunisti si è aperto uno spiraglio sulla possibilità di ricostituire il partito russo. Sui beni del partito disciolto dovrà giudicare la giustizia ordinaria. Oggi si apre il Congresso dei deputati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI
MOSCA. Nessun colpo di scena da parte della Corte costituzionale russa ma una variante che fa già molto discutere nella sentenza del processo al Pcus. I giudici non potevano mettere in difficoltà il presidente Eltsin tanto più alla vigilia dell'impugnativo Congresso dei deputati e non lo hanno fatto. In compenso la sentenza letta alle 11 di ieri mattina è articolata. Secondo il verdetto Eltsin ha avuto ragione nello sciogliere il Pcus tra l'agosto e il novembre del 1991 ma ha avuto torto nello smantellare anche le sezioni territoriali. Una novità che apre uno spiraglio alla riorganizzazione in piena legalità di un partito comunista russo. Oggi Boris Eltsin si presenterà al Congresso dei deputati senza alcuna carta certa in mano. Nell'assemblea del resto molti parlamentari sono «cani sciolti» che potrebbero mandare in fumo tutte le speranze di compromesso fra i due schieramenti. In più c'è la novità di un presidente che contrariamente al passato si presenta come esponente di un partito anziché come il rappresentante di tutti.

ALLE PAGINE 3 e 4

Il segretario: «Caschi blu in Somalia»

«Per la Somalia non c'è alternativa all'uso della forza» ha scritto il segretario generale dell'Onu al Consiglio di sicurezza che si appresta a deliberare le modalità dell'intervento. Tra le opzioni una vera e propria occupazione «manu militari», con l'instaurazione di un «protettorato» sotto l'egida delle Nazioni Unite.

S. GINZBERG A PAG. 6

Dietrofront nel processo d'appello per l'omicidio del sostituto procuratore Ciccio Montalto, assassinato il 25 gennaio 1983. I giudici di Caltanissetta hanno assolto Ambrogio Farina e hanno stralciato la posizione di Antonio «Totò» Minore, condannati all'ergastolo in primo grado. Respinta anche la richiesta di ergastolo per Calogero Minore. Un altro presunto killer, Natale Evola, ucciso due anni fa.

RUGGERO FARKAS
CALTANISSETTA. Chi uccise il giudice Ciccio Montalto? Ieri la corte d'assise d'appello di Caltanissetta ha detto che non fu la mafia che l'ordine non partì dai politici di Trapani Antonio e Calogero Minore che il sicario non era Ambrogio Farina. Ergastoli cancellati. Un colpo di spugna su anni e anni di indagini. I giudici di Caltanissetta presieduti da Gaetano Costanza hanno assolto Ambrogio Farina e hanno disposto un nuovo processo per Antonio «Totò» Minore che in primo grado erano stati condannati all'ergastolo. Hanno reprobato tutte le richieste del procuratore generale Salvatore Cardinale. Una clamorosa marcia indietro. Gli atti per il reato di associazione mafiosa sono stati rinviati al tribunale di Trapani. È stato ordinato lo stralcio della posizione di Totò Minore superboos latitante dall'82. In pratica i giudici di Caltanissetta negano che nel gennaio dell'83 l'ordine di uccidere il sostituto procuratore trapanese Giangiuseppe Ciccio Montalto 42 anni sia partito dai mafiosi che a Trapani dettavano legge.

A PAGINA 9

In commissione primo si al Senato delle Regioni. Occhetto: «No a un nuovo centrosinistra» Bicamerale, bocciato il presidenzialismo Sarà vietato essere deputato-ministro

De Martino accusa «Caro Craxi hai perso 16 anni»
LETIZIA PAOLOZZI A PAGINA 2

Casson: propongo di abolire il segreto istruttorio
MICHELE SARTORI A PAGINA 10

La Commissione De Mita apre la strada al Senato delle regioni, superando — con la differenziazione delle funzioni — l'attuale schema di bicameralismo. Il primo ministro sarà eletto dal Parlamento e le cariche di governo saranno incompatibili con quelle di parlamentare. Bocciati il presidenzialismo e l'elezione diretta del premier. Occhetto dice no alle offerte di Amato per un centro sinistra con il Pds.
FABIO INWINKL
ROMA. Colpo di accelerazione della Bicamerale che in una densa giornata di lavori «scrive» alcuni importanti principi del nuovo assetto costituzionale. Camera e Senato non saranno più come adesso un doppiopio. L'assemblea di Palazzo Madama si farà carico delle materie di competenza nazionale, un altro che aprirà un varco al Senato delle regioni, sollecitato da Pds e Psi. È stata definita una forma di governo «neoparlamentare». Il presidente del consiglio viene eletto dal Parlamento e nomina e revoca i ministri. Si introduce la fiducia costruttiva. Le cariche governative e quelle parlamentari saranno incompatibili. Non trovano seguito il presidenzialismo e in particolare l'elezione diretta del premier sostenuta da La Malfa. Occhetto contesta le affermazioni del leader repubblicano che aveva ribadito l'accusa di una corruzione di governo tra Dc, Psi e Pds all'ombra delle riforme istituzionali. Il segretario della Quercia respinge la proposta di Amato per un centro sinistra allargato al Pds. «Noi lavoriamo per la democrazia delle alleanze».

A PAGINA 7

Peres avverte Kohl «Non faremo versare altro sangue degli ebrei»



Sale la tensione tra Israele e Germania. Dopo una riunione del Parlamento (nella foto) Peres avverte Kohl: «Non faremo versare impunemente altro sangue di ebrei». Delegazione di Gerusalemme annulla viaggio a Bonn.
U. DE GIOVANNANGELI, P. SOLDINI A PAGINA 5

Proposta anche l'abolizione dei commissari «esterni» Maturità: torna l'orale per tutte le materie

PER NON DIMENTICARE
Con l'Unità il Diario di Anna Frank
2 VOLUMI
MERCOLEDÌ 9 E GIOVEDÌ 10 DICEMBRE
L'Unità + libro
Lire 2.000

CLAUDIA ARLETTI
ROMA. «Ci hanno provato tutti. Si F. Adesso ci provo pure io». Così Rosa Russo Jervoli, ministro della Pubblica Istruzione, ieri ha annunciato di avere predisposto un disegno di legge, per riformare le norme di maturità. Le novità? Primo: l'abolizione dei commissari «esterni» inoltre la prova orale sarà estesa a tutte le materie. Anche per gli scritti si pensa a un provvedimento analogo, ma la decisione definitiva non è stata ancora presa. «Comunque gli studenti non si spaventino la logica sarà più importante delle nozioni». Secondo: il ministro la nuova maturità potrebbe entrare in vigore già nel '93. «E risparmierei 130 miliardi per i corsi estivi che sostituiscono gli esami di riparazione».

Padroni di Napoli, io vi accuso

ANTONIO BASSOLINO
Sono proprio nervosi gli uomini del potere napoletano. Avvertono che dodici anni dopo il terremoto la città torna a tremare. Sotto i loro piedi questa volta l'annunciatore del sistema, come sempre avviene e accompagnato da qualche fenomeno premonitore. Allora nel novembre 1980 da una indagine micidiale e terribile luna rossa che minacciosa incombeva fin qua si si slorati sui tetti di Napoli. Nervoso è infine il direttore del Mattino.
Effettivamente dopo le dimissioni del questore, c'è una po' curioso che possa stare tranquillo e la lettura del suo ultimo editoriale fissa e di stampo. Farnetica di tante inquisizioni attacca una sinistra che al di fuori di prediche moralistiche non saprebbe cosa dire. Povera minaccia per la democrazia. Sappiamo bene che non si tratta di un'indagine che si tratta l'indagine dei giudici non riguarda la semplice «raccomandazione». L'indagine riguarda la comparsa della

repellenti. Sappiamo bene da dove nasce la paura che si diffonde nei palazzi del potere. La lunga e assolto impunità di cui ha goduto tutto un ceto politico in omnia ad essere malaccati. Dalla corruzione elettorale si può passare alle ruberie della ricostruzione, al rapporto tra politica ed affari politici e camorra. Per ora si ha paura. Sappiamo anche che i pericoli per la democrazia non vengono da doverose inchieste dei giudici ma dal malgoverno e dal degrado e dallo sbandare in cui la città è lasciata. Siamo a fine novembre e i ragazzi delle Clementine non ancora senza i libri di testo. Nei quartieri della periferia intere strutture polivalenti avviate dalla giunta Valenzi e dotate di scuole di servizi sociali di centri di campi sportivi sono chiuse. Mentre un parte di infanzia e abbandonata a se stessa per le strade per i vicoli facile e furtiva preda della camorra. Corti di optare i lavoratori attraversano ogni giorno la città verso gli opieri dell'habitat

Sparirà la svastica dalle maglie della Fiorentina



La Fiorentina e la Lotto hanno deciso di sostituire le maglie e la squadra usa in trasferta su cui è riprodotta la svastica. Il sindacato calciatori, intanto, ha annunciato per il 13 una giornata contro il razzismo.
SUSANNA CRESSATI NELLO SPORT